Anno XX. Martedì 18 Giugno 1867 N. 137

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 14 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 26 maggio, con il quale la regia deputazione sulla nobiltà e cittadinanza toscana è soppressa.

Gli atti ed i registri della medesima saranno depositati nell' archivio di Stato in Firenze.

Le iscrizioni sui registri, le spedizioni dei certificati corrispondenti e delle copie degli atti genealogici e nobiliari saranno eseguite dall' archivio di Stato, seguendo le norme e applicando le tasse attualmente in vigore.

Un regio decreto del 18 maggio, a tenore del quale la Società anonima, col titolo di Banca di depositi e prestiti, instituita in Arcevia da quella associazione di mutuo soccorso con deliberazione del 19 agosto 1866, è autorizzata, e ne è approvato il regolamento adottato dall' associazione fondatrice nella sua adunanza del 14 aprile 1867, previa, l'osservanza delle disposizione del titolo VII, libro I del codice di commercio.

La Banca di depositi e prestiti d' Arcevia è sottoposta alla vigilanza governativa.

Un regio decreto del 25 aprile, a tenore del quale l'opera istituita dal sacerdote Bartolomeo Zucchi in Monza, col testamento e col codicillo in data 24 agosto 1860 al rogito del notaio Visconti, sarà amministrata da una giunta composta di un presidente nominato da noi e di due consiglieri, l' uno nominato dal consiglio provinciale e l' altro dal consiglio comunale di Monza.

I membri della giunta, il cui ufficio è gratuito, durano in carica per 3 anni da rinnovarsi uno per anno, e sono sempre rieleggibili. Nel primo biennio la sorte deciderà chi tra essi debba cessare d' ufficio.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— La stessa Gazzetta, nella sua parte non ufficiale pubblica quanto segue:

Molti operai italiani delle provincie subalpine, indotti forse da erronee informazioni, si recano in Francia, e particolarmente nel dipartimento del Rodano in cerca di lavoro.

Ad opportuna norma di chi possa avervi interesse, si rende di pubblica ragione che in tutti i dipartimenti della Francia havvi piuttosto scarsità che eccedenza di lavoro, e che la maggior parte degli operai italiani colà emigranti, oltre al dover subire i più amari disinganni, sono ancora costretti di ricorrere alle società di beneficenza od ai regi agenti consolari per essere soccorsi nella loro miseria e per avere i mezzi necessari di rimpatrio.

— E quella del 15 corr., contiene:

Un R. decreto, in data del 28 maggio, che dichiara provinciali alcune strade.

La legge 6 giugno 1867, che estende alle provincie venete le leggi sulle privative industriali.

Disposizione relativa ad un impiegato dell' ex-ducato di Parma.

La concessione di alcuni posti gratuiti.

Camera dei Deputati

Seduta del 14 giugno

Presentatosi dall' on. Farini il bilancio del Ministero della guerra, ed annunciatasi una interpellanza dell' onorevole Bixio al ministro dei lavori pubblici, intorno alla esecuzione della legge 3 agosto 1862, relativa alla concessione della linea postale marittima fra l' Italia e l'Egitto, si procede alla discussione del bilancio del ministero d' agricoltura e commercio.

Non v' è dissenso fra il Ministero e la Commissione che sul capitolo 7, riguardante le razze equine. Il Ministero domanda un milione settantaduemila ottocento trentanove lire, e sessantasei centesimi. La Commissione invece propone 799,839. 66.

De Blasiis (ministro). Difende la cifra del Ministero, e parla lungamente delle razze equivalli sieno buoni, ecc., ecc., e degli sforzi fatti perchè il proprio bilancio riuscisse il più economico possibile.

Torrigiani (relatore) dichiara che la Commissione non può aderire alle domande del Ministero.

Ricciardi vorrebbe che la nostra cavalleria si rimontasse con cavalli nazionali e non con cavalli esteri. Appoggia l' economia proposta dalla Commissione.

D' Ayala si congratula col ministro del suo proposito di concedere il miglioramento delle razze equine all' industria privata.

Torrigiani insiste con calore nelle proposte della Commissione, e per provare come sieno male spesi i fondi destinati a questo capitolo, cita il fatto di uno stallone che fu venduto a 3 lire e 20 centesimi *(Ilarità)*.

Griffini dimostra che bisogna diminuire il numero degli stalloni, perchè quelli del 1862-63 e 64 non sono punto adatti pel miglioramento delle razze. Pochi ma buoni. È mestieri stabilire premi vistosi per le corse, ma questo soltanto per cavalli nazionali e non per esteri come si è fatto fino adesso. Così soltanto si avranno buoni cavalli *(Benissimo a sinistra)*.

Plutino si associa alle parole del generale Griffini. Bisogna migliorare le razze all' interno onde non trovarsi più oltre nella necessità di mandare milioni all' estero per la compera di cavalli. Narra che cinque giorni fa a Foggia vi fu una fiera dove si trovavano 1500 cavalli i quali, a 40 ducati l' uno, non trovavano compratori.

De-Blasiis (ministro), acconsentirebbe ad un' economia di 170,000 lire.

La proposta del ministro è approvata dopo prova e controprova.

Salvagnoli ed altri presentano un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a presentare un progetto di legge per diminuire nel 1868 i depositi, e nel 1869 di affidare il miglioramento delle razze equine all' industria privata, incoraggiandola con premii. Dopo brevi spiegazioni del ministro l' onorevole Salvagnoli e gli altri firmatarii, meno l' onorevole Rorà, ritirano il loro ordine del giorno, che viene infine approvato dalla Camera.

Pissavini chiede perchè non siasi ripresentato il progetto Jacini-Scialoja relativo ai canali Cavour.

Rattazzi risponde che questo argomento potrà essere svolto ampiamente a migliore occasione.

De-Blasiis (ministro) chiede che sul capitolo 31 che riguarda le colonie di Lampedusa e Linosa si accordino al governo ventimila lire di più.

Torrigiani (relatore), si oppone a questa domanda del ministro.

D' Ayala parla di queste isole e delle preoccupazioni del ministro in termini ironici. Dice di un tale Menelao, sindaco di Lampedusa e Linosa il quale governa i suoi amministrati da Girgenti! Le parole dell' oratore provocano a più riprese l' ilarità della Camera.

De-Blasiis (ministro) si meraviglia che l' onorevole D' Ayala voglia mettere in ridicolo una questione che è essenzialmente seria.

Crispi dimostra l' importanza delle due isole di Lampedusa e Linosa; dice che esse contengono due bellissimi porti, e cita il fatto che più volte e prima e dopo la rivoluzione francese gl' inglesi vollero averle in loro possesso onde farne una stazione navale.

L' oratore sarebbe propenso al progetto di convertire queste isole in stabilimenti penitenziari, e così sarebbe risparmiata la fatica e la spesa di cercare altre isole in mari lontani.

Amari espone molti dettagli sopra queste isole. Dice che la occupazione di esse costò qualche difficoltà al governo napoletano. Esse erano abitate da gente senza nome nè tetto, da bruti insomma. Allorchè si prese possesso dell' isola, un capitano dovette battezzare tutti i bambini, poichè i preti non si conoscevano, *(Una voce*: tanto meglio!) e quindi i matrimoni non erano legali *(Ilarità)*.

Ranieri propone un ordine del giorno col quale s' invita il Governo a studiare la trasformazione delle isole di Lampedusa e Linosa in stabilimenti penitenziari.

Quest' ordine del giorno è approvato. È pure approvata la domanda del mini-

stro di nuove 20,000 lire per queste colonie.

Tecchio (guardasigilli) presenta un progetto di legge per la proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie.

Seduta del 15.

Presidenza del pres. Mari.

Annunciatesi alcune interpellanze di poco momento, si procede alla discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Sopra questo bilancio il governo chiede le somme seguenti:

Spesa ordinaria . .	L.	43,569,741 53
» straordinaria .	»	4,940,112 61
Totale	L.	48,509,854 14

La Commissione propone:

Spesa ordinaria . .	L.	42,021,506 08
» straordinaria .	»	4,827,827 34
Totale	L.	46,849,333 42

Quindi una diminuzione totale di lire 1,660,520 e centesimi 72.

Rattazzi (ministro) dice che egli potrà accettare alcune economie, ma che alcune altre non sono accettabili, fra queste va annoverata quella di 200,000 lire fatta sul capitolo delle spese segrete. La somma di 1,200,000 lire chiesta dal governo è appena sufficiente per i bisogni attuali. Mezzo semestre è già passato e quindi la metà della somma è già spesa ed è tanto più necessario il resto inquantochè l'annessione del Veneto ha aumentato i bisogni.

Ricciardi vorrebbe sopprimere questo capitolo. Tutto si deve fare alla luce del sole, come in Isvizzera ed in America. I fondi segreti non devono servire per le pressioni governative in fatto di elezioni, tanto più che queste pressioni fanno più male che bene.

Rattazzi conviene che in tempi normali basterebbero anche 500,000 lire, ma nel caso presente bisogna osservare che quest'anno 700,000 lire sono già spese ed altre somme sono impegnate.

Nicotera si meraviglia che dal momento in cui la polizia ci costa 10 milioni, senza i carabinieri, si venga ancora a chiedere un milione per spese segrete.

Egli ritiene che questi fondi servono per fare pressioni in materie elettorali per fare stampare giornali ed opuscoli infamanti, ecc. ecc. E quando questi fondi non bastano si prende il danaro da altri capitoli.

Vorrebbe sapere l'oratore che cosa s'intende per emigrazione straniera per la quale sono fissate 400,000 lire; se trattasi di polacchi ed ungheresi sta bene, ma la Camera dovrebbe protestare se per stranieri si intendessero i romani.

Il deputato Nicotera vorrebbe che il governo spiegasse meglio in qual modo siano stati impiegati questi fondi segreti.

Rattazzi risponde che mai questi fondi servirono per scopi immorali e che se si sorpassò in questo semestre la quota ciò deve attribuirsi ai maggiori bisogni. D'altronde questi fondi non sono che in parte a disposizione dell'amministrazione centrale, ma sono dati in gran parte ai prefetti.

Lazzaro dice che se nel primo semestre fu spesa più di metà della somma assegnata a questo capitolo, questo fatto non torna punto ad onore dell'amministrazione precedente.

L'oratore parla contro questi fondi e trova che l'opinione pubblica vi è contraria perchè riposano sopra un sistema falso ed erroneo.

Rattazzi dimostra l'assoluta necessità delle spese segrete; annunzia che per il 1868 verranno introdotte nei capitoli del bilancio che riguardano la sicurezza pubblica sensibili economie.

Michelini parla contro le spese segrete.

De-Boni chiama i fondi segreti un'impossibilità ed un'assurdità che guidano all'arbitrio ed all'immoralità. L'oratore conchiude che la somma di 1,200,000 lire dev'essere destinata al ministero della pubblica istruzione.

Ricasoli (movimenti d'attenzione). Respinge con tutta forza l'accusa di corruzione e d'irregolarità lanciato contro la passata amministrazione.

Esse sarebbero giuste nel solo caso in cui il governo spendesse i danari della nazione nell'interesse personale dei ministri. Protesta contro quelle accuse nell'interesse stesso del paese. Se si dovessero ammettere le corruzioni bisognerebbe pure ammettere gli uomini che si lasciano corrompere. *(Movimento)*.

L'oratore fa voti perchè il miglioramento della sicurezza pubblica renda possibile una diminuzione nelle spese.

Lazzaro constata una contraddizione fra le parole degli on. Ricasoli e Rattazzi. Vuole sapere se è vero o meno che la passata amministrazione ha speso più di quanto poteva sui fondi segreti. *(Ai voti! Ai voti! No! No!)*

Rattazzi. Il barone Ricasoli ha detto che ha speso ratealmente le spese dei fondi segreti assegnati per ogni mese, e ciò è verissimo; più tardi si spendette di più. Ciò deve attribuirsi al fatto che pervennero in seguito liste di spese fatte nelle provincie e che il Governo fu obbligato di pagare *(Rumori vivissimi)*

Voci. Sì, li avete spesi i quattrini per le elezioni *(Interruzione)*.

A destra Non è vero. All'ordine!

A sinistra Negatelo quanto volete, ma in mani nostre stanno le prove! *(Nuovi rumori — agitazione grandissima)*.

A destra. Provatelo. *(Sì! Sì! No! No!)*

I rumori sono al colmo; il presidente tenta invano di ricondurre la calma.

Finalmente si procede alla votazione sulla chiusura. Dopo due prove e controprove il presidente annunzia che i segretari dichiarano dubbio il voto *(rumori)*. Bisogna procedere alla votazione per divisione *(interruzione)*.

Presidente Sono pregati di far silenzio.

San Donato Se i segretari stessero al loro posto, non ci sarebbe bisogno di tante controprove....

Massari L'on. S. Donato non ha capito che se durante la votazione ho lasciato la presidenza dove già si trovavano quattro segretari, ciò fu per un profondo sentimento di delicatezza. *(Nuovi rumori)*.

San Donato. Ciò che ho capito si è che il bar. Ricasoli ha votato contro la chiusura e che l'on. Massari, con quel sentimento di delicatezza che lo distingue, ha votato in favore. *(Benissimo a sinistra)*.

Bianchieri propone che per evitare il prolungamento di irritanti incidenti, si dichiari come non avvenuta la domanda di chiusura e si continui la discussione.

Questa proposta essendo accettata si procede oltre. *(continua)*

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA — A tenore del dispaccio, nelle ore pomeridiane di questo giorno 15 giugno, giungeranno a Brescia le spoglie mortali del nostro concittadino Tito Speri.

Il municipio ha disposto che ad onorare quelle spoglie concorra ogni classe di cittadini. Sono specialmente invitate le autorità, le associazioni e la guardia nazionale.

Il funebre corteo muovendo, alle ore 6 1|2 pomeridiane, dalla barriera di Porta Venezia, percorrerà le vie Corso Magenta, Teatro, Portici, Orefici e Garibaldi, per proseguire direttamente fino al cimitero. — Così la *Gazzetta di Brescia*.

ANCONA — Pervenne alla nostra sanità marittima la seguente ordinanza:

«Firenze, 12 giugno 1867.

« Per alcuni casi di cholera avvenuti in Rodi, le navi provenienti dal litorale compreso tra Lesina e Peschici inclusive, saranno da oggi in poi sottoposte a quindici giorni di quarantena di osservazione, purchè abbiano avuta la traversata incolume.

«Il ministro

«Firm. U. Rattazzi.»

TRANI — Scrivono all'*Italia* di Napoli:

Stamane avea redatta ed impostata una lettera per prevenire i possibili disordini nel paese a cagione della lotta iniziatasi tra la Società evangelistica, e questo sfrontato monsignor Bianchi. Ma, ohimè! non avrei creduto che da stamane ad oggi, le parole doveano convertirsi in fatti, non poteva mai immaginare che eravamo così propinqui nella incivilità Trani a vedere lo spettacolo dello intollerantismo della schifosa reazione clericale dei preti e del vescovo. Ecco i fatti:

Un operaio ha schiaffeggiato la faccia dura del Bianchi. Il fatto era certo riprovevole, nè sono io, che posso approvarlo; ma il seguito è stato orribile. Una folla di popolani, composta di laide donne, di fanciulli laceri, di facchini di piazza si raduna sin dalle 12 e incomincia a percorrere il paese coi fischi, con grida disperate. Questa folla era aizzata dai preti e da messi dello schiaffeggiato arcivescovo, desideroso di ripetere le scene di Barletta. Questo popolaccio inebriato, giacchè nessuno osava frenarlo o sperderlo, incomincia a dar di mano alle case degli affiliati evangelici, si abbattono le porte, si saccheggia, si bastona e si ferisce. Indi passa alla sala delle riunioni evangeliche ed in mezzo ad un diluvio di pietre si rompono vetri, si abbattono porte; fortunatamente non v'era nessuno e la cosa finisce a questo punto col sopravvenire dei carabinieri e di tutte le autorità locali, le quali riescono a poco a poco ridurre quella masnada di bestie nei loro covili.

CAGLIARI — Nel *Corriere di Sardegna* del 16 giugno, troviamo la seguente dolorosa notizia:

In questo momento che scriviamo le cavallette *diluviano* nella nostra città. È come un denso strato che si addensa e spesseggia, come una lebbra che si distende nell'aria. È impossibile credere a questo fenomeno se non si vede. Questi insetti maledetti entrano negli abiti, nelle orecchie, negli occhi. Per le strade si potrebbero raccogliere a moggia ed a botti. Noi non facciamo che passarvi sopra ed esse ci scricchiolano sotto. Insomma respiriamo le cavallette. A modo che s'innalzano i raggi del sole diventano più spesse. Le stesse case dove noi abitiamo ne sono piene, e se voi lascerete le vostre finestre aperte, e vi appasserete un bicchiere di acqua sulle labbra, siete certi che vi piovono dentro il bicchiere. Vogliamo sperare che il flagello cesserà al tramontar del sole ma ora ne siamo letteralmente innondati e subissati. Altrimenti che sarebbe di noi e delle case nostre? Dio ci aiuti! Preghiamo il municipio di far spazzare subito le strade e di far raccogliere le cavalette cadute, potendo in seguito il loro fetore pregiudicare la salute pubblica.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

Il sindacato della *Ligne d'Italie* dimanda di nuovo che il Consiglio federale si adoperi presso il governo italiano affine di ottenergli una nuova dilazione di tre mesi dei termini stabiliti nella sua concessione

della parte di strada ferrata giacente sul territorio italiano. Nota esso che sinora fu impossibile la vendita della linea; ma che ora si è presentato un aspirante ed al 15 giugno avverrà una decisione. Il Consiglio federale ha risolto di corrispondere a questa domanda.

Fra il comune ticinese di Comologno nella valle d' Osernone, distretto di Locarno, e quello italiano di Dissimo nella valle d' Ossola, è sorta contestazione per un piccolo pezzo di confine, al così detto Monte del Corno. Col trattato del 1807 però queste vertenze di confine furono appianate, e nell' archivio federale si trovano le relative carte, mentre verosimilmente non furono per anco posti i termini. Il Consiglio federale dà al signor Pioda l'incarico di domandare al governo italiano che de' commissari suoi e ticinesi si rechino sul luogo a chiarire la cosa ed a por fine alla vertenza.

In risposta ad una relativa dimanda del governo italiano si dichiara che in Zurigo non si fabbricano falsi biglietti di Banca italiani.

AUSTRIA — Si ha da Vienna:

Uno dei corrispondenti locali della *Débatte* riferisce, secondo notizie sicure, il sovrano atto di grazia con cui fu permesso agli emigrati politici ungheresi l' impune ritorno in patria non rimarrebbe a lungo limitato all' Ungheria. Un amnistia egualmente estesa è imminente anche per gli emigrati politici al di qua del Leitha, e anche qui, come in Ungheria, verrebbe probabilmente coronata l' opera compiuta della costituzione colla grazia del monarca.

— Ieri giunse la conferma della rielezione del Dr. Zelinka a borgomastro della città di Vienna per parte di S. M. l' imperatore, per un altro triennio. Egli presterà probabilmente giuramento nei primi giorni della settimana prossima.

PRUSSIA — La *Kreuzz.* spera che la incoronazione ungherese influirà costantemente sulle relazioni dell' Austria, coll' estero, e segnatamente colla Germania, e desidera che l' Austria, unificata organicamente, entri in relazioni intime colla Germania organicamente unificata sotto la Prussia. « Se in Austria e in Germania i governi pongono in atto le nuove idee politiche con indefessa attività, in mezzo allo zelante concorso delle popolazioni, i frutti non mancheranno; possano i medesimi esser considerati comuni tanto in Austria quanto in Germania! »

— La *Prov. Corr.* scrive:

La Dieta prussiana sarà chiusa, probabilmente, il 24 corrente dal ministro delle finanze, e la costituzione della Germania del Nord verrà promulgata dappertutto per la fine di giugno. L' assemblea federale sarà convocata per i primi d' agosto.

— Anche all' università di Berlino fu istituita una cattedra per le lingue neo latine, e fu chiamato ad essa il dottore A. Tobler, docente privato all' università di Berna, conosciuto pei lavori di filologia comparata in questo gruppo di lingue moderne.

GRECIA — Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Atene:

Mercoledì mattina la nostra città fu contristata da una notizia molto spiacevole. Il vapore *Arcadi* era partito venerdì scorso per il suo decimoterzo viaggio in Candia; eseguì la sua missione con pieno successo ed avendo prese a bordo alcune famiglie candiote se ne ritornava verso Sira, quando all' altura di Cerigo s' imbattè in quattro legni da guerra ottomani che gli diedero la caccia. L' *Arcadi* fuggiva a tutto vapore, ma il piroscafo ottomano *Izzidiè*, celere anch' esso riescì ad accostarsi al vapore greco e principiò a far fuoco; rispose anche l' *Arcadi* coi suoi cannoni, e per un' ora e mezza i due piroscafi scambiarono cannonate; una palla uccise il timoniere dell' *Arcadi* e ferì due marinai.

Alla fine il capitano del vapore greco entrò in un piccolo porto dell' isola di Cerigotto, ove venne bloccato dai quattro legni turchi. Per caso passava da quella parte il postale greco, il cui capitano, essendo stato testimonio oculare dell' accaduto e avendo compreso il pericolo che correva il legno greco, si diresse verso il Peloponneso e telegrafò il fatto al governo.

La notizia arrivò in Atene mercoledì mattina, e mise in iscompiglio tutta la città. I ministri si radunarono in consiglio, e verso le 2 pomerid. del giorno medesimo fu spedita la fregata greca l' *Ellade* sopra luogo. La fregata ricevette ordini severissimi, venne armata per battaglia, e presa a bordo una compagnia di pompieri scelti fra i migliori soldati dell' esercito greco, si diresse verso Cerigotto. Il giorno appresso verso le 6 del mattino era sopra luogo, ma non trovò più nè l' *Arcadi*, nè bastimenti turchi. Ecco che cos' era avvenuto. (Questi particolari li ho dal capitano della compagnia dei pompieri, che è mio conoscente.)

I Turchi, tenendo bloccato l' *Arcadi*, mandarono un legno ad avvertire l' ammiraglio turco; questi venne da Canea, esaminò lo stato delle cose, vide le colline che circondano il piccolo porto tutte piene di gente armata, e seppe che n'era stata data notizia in Atene. Scrisse dunque una protesta in lingua greca, tutta piena di errori ortografici e consegnatala al sotto prefetto del paese, prese il largo con tutti i bastimenti, dirigendosi verso Candia. L' *Arcadi* non perdette tempo, salpò l' àncora e se ne andò. Per dove? Non si sa ancora; si suppone per Sira.

La fregata dunque, ricevute le informazioni soaccennate e presa la protesta, se ne ritornò al Pireo, ove arrivò venerdì verso le 8 del mattino, avendo a bordo anche uno dei marinai feriti dall' *Arcadi*, che fu lasciato a Cerigo.

La protesta dice che un legno osò rompere il blocco di Candia, e che gli abitanti di Cerigotto fecero fuoco sopra un legno imperiale ottomano. È strano che l' ammiraglio turco abbia opposto la sua firma a simile scritto.

Tre fregate ottomane, fra cui le due corazzate, non riuscirono ad affondare un piccolo legno, quasi sprovvisto di cannoni, un legno montato da marinai mercantili. Nella flotta turca in Candia è generale l' idea che l' *Arcadi* ha per equipaggio 300 malfattori, la schiuma di galera e del bagno. E questa è la cagione per la quale il piroscafo *Izzidiè* non osò avvicinarsi troppo all' *Arcadi* mentre comodamente lo poteva fare, poichè sull' *Arcadi* dopo la morte del timoniere la confusione era tale che la macchina fu quasi del tutto abbandonata. Comandante dell' *Arcadi* in questo famoso viaggio era il capitano mercantile Angelicara, nativo d' Ipsara.

Potete ben immaginarvi quale sensazione fece fra noi questo fatto. Tutti temevano qualche disgrazia; l' opposizione approfittò di questa occasione, e sparse la voce che il governo avesse avuta la notizia dell' affondamento del famoso piroscafo, ma la tenesse nascosta ingannando il pubblico. Le cose invece non istavano così; anzi il governo dimostrò in questa circostanza una condotta molto decorosa e decisiva, e diresse una nota all' ambasciatore turco contro l' infrazione del diritto internazionale per parte della flotta ottomana.

Da Candia questa settimana non arrivarono notizie d' importanza. Gl' insorgenti mantengono le loro forti posizioni, e Omer pascià era sul procinto di attaccare il campo cristiano presso Lassitti. A Rettimo correva la voce che Omer pascià, avendo tentato l' attacco, fosse stato nuovamente respinto. La settimana ventura avremo minuti ragguagli su questa nuova spedizione del generalissimo ottomano. Il colonnello Coroneos, che comanda nella provincia di Rettimo un corpo di 5,000 uomini, emanò un ordine del giorno, nel quale espone gli ultimi fatti, e loda i suoi soldati per il loro comportamento in faccia al nemico. Il capitano candiotto Coracas, che comanda il campo di Lassitti, scrisse una lettera al comitato centrale d' Atene, la quale finisce con queste parole: « Stiamo in faccia al nemico: lo respingeremo coll' aiuto di Dio; siamo decisi di spargere il nostro sangue fino all' ultima stilla per la libertà della nostra cara patria. »

L' archiatro di S. M., professore Makàs, invitato dal re, partì sabato scorso per Pietroburgo. Il filelleno americano Howe ha intenzione di formare in Candia dei depositi di munizioni, per il quale scopo mandò già in Candia 50,000 dramme.

NOTIZIE SANITARIE

— La *Lombardia* di Milano reca:

Casi di cholera denunciati alla regia prefettura della provincia di Bergamo dalle ore 12 meridiane del giorno 10 giugno 1867, alle ore 12 meridiane del 12 giugno:

Nel circond.	I di Bergamo, città	N. 9
»	altri comuni .	» 17
»	II di Treviglio . .	» 51
»	III di Clusone .	» 14
	Totale	N. 91

Casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 10 all' 11 giugno, casi 5, guariti 0, morti 8, in cura 12.

Dal mezzogiorno dell' 11 al 12, casi 4, guariti 0, morti 8, in cura 8.

— Bollettino dei casi di cholera denunciati alla Prefettura di Brescia dal giorno 1 maggio 1867 epoca della apparizione del cholera al 12 giugno 1867:

Circond. di Brescia	Città . .	N. 2
	altri Comuni	» 77
»	Chiari	» 133
»	Breno	» 2
»	Castiglione delle Stiv.	» —
»	Salò	» —
»	Verolanuova	» 22
	Totale	N. 258

dei quali guarirono 59, morirono 116, in cura 93.

— Leggesi nel *Patriota* di Parma del 13:

Ieri a Berceto successero 2 casi, uno dei quali susseguito da morte.

A Castellonchio, oltre i registrati nei precedenti numeri, successero ieri tre altri casi, uno de' quali morì.

A Pantogna, dove si manifestò il primo caso, si svilupparono ieri altri due casi, col decesso di uno.

A Sivizzano, pure ieri se ne verificarono altri due.

— A Corato, in Terra di Bari, il cholera fa strage incredibile. In una città di sole 22,000 anime morirono in un sol giorno 100 persone!!

— Bollettino sanitario della Città di Caltanisetta.

Al 2 giugno: attaccati 47, morti 27 — al 3: attaccati 45, morti 33 — al 4: attaccati 62 morti 39 — al 5: attaccati 68, morti 39 — al 6: attaccati 72, morti 41 — al 7: attaccati 32, morti 24 — all' 8: at-

taccati 36, morti 27 — al 9: attaccati 32, morti 27 Rimasti in cura sino al giorno 9 giugno corr. alle ore 12 pom. N. 190.

Il presente venne estratto dal Bollettino che si trasmette al ministero degli interni.

CRONACA LOCALE

— Siamo circondati da tutte parti dal solito malanno che, a quanto pare, vuol fare la sua visita tutti gli anni, per i calori estivi. Intendiamo parlare del Cholera, che già miete vittime in città a noi non lontane.

Speriamo di andarne esenti; ma in ogni modo è bene prendere ogni precauzione atta ad allontanarlo, e perciò raccomandiamo ai Magistrati la pubblica igiene e ai cittadini tutti l'uso parco dei cibi, e la buona qualità dei medesimi, ed ogni altra norma, e cura, che si suole adoperare in questi casi.

— La seguente lettera, il cui originale abbiamo sotto gli occhi, diretta ad un Possidente della Cesta, chiaro dimostra come certi Chiercuti non si vogliano persuadere, che il tempo dei pregiudizi religiosi, e della santa bottega è tramontato. Sembra incredibile che nell'anno 1867 si possano e si debbano scrivere simili cose.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo Signore

Mercoledì della p. v. settimana ricorre l'Uffizio Votivo di S. Eurosia che da tempo immemorabile si fa dai possidenti di Cesta per essere preservati dai turbini o dalla grandine. Invito perciò la S. V. ad adempierlo contribuendo alla spesa; avvertendola che rifiutandosi non si eseguirà il Voto, ed a propria colpa imputerà qualunque disastro che avvenisse.

Nella lusinga d'essere esaudito mi raffermo con la debita stima

Della S. V.

Cesta 12 Giugno 1867.

Devotissimo Servo

D. G. Pagliarini Ret.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
16 *Giugno*	12.	3.	38.

Osservazioni Meteorologiche

17 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 82	mm 759, 58	mm 759, 00	mm 761, 02
Termometro centesimale	+ 17°, 3	+ 20°, 3	+ 19°, 9	+ 17°, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 02	mm 9, 19	mm 8, 91	mm 10, 27
Umidità relativa	61°, 1	51°, 8	51°, 4	71°, 1
Direzione del vento	NE	NE	O	SE
Stato del Cielo	Nuv. Ser.	Nuv. Ser.	Nuv. Ser.	Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 12°, 8		+ 20°, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 6		8, 2	

Intorno alle ore 3 1/2 pom. alcune goccie di pioggia.

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Parigi* 17. — L'imperatore, essendo leggermente indisposto, non potè assistere al ricevimento di ieri alle Tuilleries; l'imperatrice ricevette il granduca e la granduchessa di Baden, il conte e la contessa di Fiandria. Iersera è arrivato il viceré d'Egitto. Fu condotto in carrozza di Corte alle Tuilleries, ove venne ricevuto dall'imperatrice. Il *Moniteur*, parlando della partenza del re di Prussia, disse che il re aveva espresso il desiderio che la sua partenza avesse luogo senza cerimonia. Il re ringraziò calorosamente l'imperatore dell'accoglienza ricevuta a Parigi. I due sovrani separaronsi coi termini più affettuosi.

Costantinopoli 15. — Oggi fu pubblicata la legge, che autorizza gli stranieri a possedere beni immobili in Turchia.

BORSE	15	17
Parigi 3 0/0	70 37	69 30
4 1/2	98 65	98 59
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	52 60	52 25
id. (*Chius. in cont.*)	52 57	52 25
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	390	380
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	401	397
» Austriache	476	476
» Romane	80 —	75 —
Obbligazioni Romane	123	123
Londra. Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8

Amministrazione Esterna del Tesoro

AGENZIA DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il pensionato RIVELLI PIETRO fu Biagio ha dichiarato alla suddetta Agenzia d'avere smarrito il Certificato d'iscrizione N. 3101 per la somma di L. 191. 52.

Il sottoscritto nel rendere ciò noto, dichiara che dopo un mese dalla pubblicazione del presente Avviso, senza che sia fatta opposizione, sarà spedito a favore del RIVELLI un nuovo Certificato d'iscrizione.

Ferrara 17 Giugno 1867.

L'Agente del Tesoro

GALLUZZO

AVVISO

In seguito della morte del Notajo Giovanni Bottonelli avvenuta in Ferrara il giorno 15 maggio anno corrente con testamento olografo delli 28 settembre 1866 aperto e pubblicato da me sottoscritto Notajo nelli 22 maggio ultimo scorso, debitamente registrato li 28 dello mese al Lib. XXI Pubbl. Foglio 116 N. 961 in 6 pag. 2 ap., volendosi dal di lui erede sig. Decio Lodi devenire alla confezione dell'Inventario dei beni relitti dal defunto, in relazione anche alla di Lui dichiarazione emessa li 7 Sette corrente giugno nella Cancelleria Pretoriale del Primo Mandamento di questa Città, di accettare l'eredità del medesimo col beneficio della legge: si rende perciò noto che, a mezzo del sottoscritto Notajo a ciò specialmente nominato da codesto signor Pretore del Primo Mandamento con ordinanza d'oggi stesso si darà principio a tale Inventario nel giorno di sabato 22 corrente alle ore 10 antimeridiane nella Casa d'ultima dimora del defunto posto in Ferrara in Via Boccacanale San Guglielmo al Civ. N. 29 rosso — Palazzo Binda.

Tanto si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge.

Ferrara 18 Giugno 1867.

GIUSEPPE LOMBARDI Notajo

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II.

Re d'Italia

Commissione Amministrativa

DELL' OPERA PIA GALUPPI IN PIEVE

Avviso di Vigesima

Nell'esperimento d'incanto tenutosi nel giorno di Martedì scorso 11 del corrente mese, l'affittanza della Tenuta di Denore, composta di 8 Possessioni, della superficie in misura metrica di Ettari 435. 85. 5, come si rileva dai capitoli parziali e rispettive piante depositate nello Studio del signor avv. Passega, venne aggiudicata al signor dott. BONETTI VINCENZO del fu Michele di Ferrara per lo prezzo di Italiane Lire 22,300.

Volendosi procedere all'esperimento del Vigesimo o di maggior somma sul prezzo d'aggiudicazione, si fa noto ad ognuno che alle ore 11 antim. del giorno di Martedì 25 del corr. mese nello Studio dell'Avvocato suddetto signor Antonio Passega posta in Ferrara, Via Corso Vittorio Emanuele al Civico N. 683, la Commissione Amministrativa locatrice aprirà l'incanto per la definitiva aggiudicazione col metodo delle candele e con le formalità del Regolamento 13 Dicembre 1863.

Gli offerenti all'Asta dovranno depositare la somma del Decimo sul prezzo suddetto a garanzia delle spese.

Dato in Pieve addì 14 Giugno 1867.

Per la Commissione Amministrativa

Il R. Sindaco Presidente

GAETANO BASSI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Gerente.*